



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Firenze, 21 e 22 novembre 2019

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Tempo di riforme e di bilancio

ATTIVITÀ PARLAMENTARI

TEMPO DI RIFORME E DI BILANCIO



Partiamo con il capitolo riforme, che senz'altro ci regala il provvedimento più importante di questi ultimi due mesi.

L'8 novembre infatti l'Aula della Camera ha votato la **riforma costituzionale** che riduce il numero dei parlamentari previsto dalla Costituzione a 400 deputati e 200 senatori elettivi, con un via libera blindato anche dall'accordo sulle riforme (comprensivo della riforma elettorale) raggiunto nella coalizione di governo. La riforma non è stata però approvata con una maggioranza tale (i due terzi dei componenti in entrambi i rami) da consentire di evitare la possibile richiesta di referendum popolare confermatario entro tre mesi dalla pubblicazione (che può essere fatta ex articolo 138 da parte di 1/5 dei membri di una Camera, 500.000 elettori o 5 consigli regionali), e quindi occorrerà attendere per la promulgazione lo scadere del termine per la richiesta o l'effettivo svolgimento del referendum, se effettivamente richiesto. La pubblicazione ai fini del decorso del termini è avvenuta sulla gazzetta ufficiale del 12 novembre.

Tale approvazione è potuta avvenire in quanto il patto politico siglato dalla nuova maggioranza ha avuto come effetto il cambio di posizione del gruppo PD, che aveva votato contro la riforma nei tre passaggi precedenti. Come affermato dal capogruppo PD alla Camera, Graziano Delrio: "Il nostro è diventato un sì perché sono state accolte le nostre ragioni. Noi non dicevamo no in maniera strumentale perché non volevamo ridurre il numero dei parlamentari. Altra cosa è dire che questa riforma è perfetta. Io anche se oggi voterò sì, non dirò che questa riforma è perfetta. Bisogna migliorare ulteriormente il contesto. Noi votavamo no perché non c'era un contesto adeguato, perché questo taglio rischiava di non far rappresentare più alcuni territori. Sei regioni per esempio rischiavano di non avere più senatori. Oppure c'era un rapporto molto squilibrato tra le forze politiche".

Tra questi miglioramenti di contesto figura sicuramente il **disegno di legge costituzionale di modifica degli articoli 57 e 83 della Costituzione**, in materia di base territoriale per l'elezione del Senato della Repubblica e di riduzione del numero dei delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica, appena presentato alla Camera (n. 2238) su iniziativa parlamentare (in particolare dai capigruppo di LEU, IV e PD, da parlamentari del Movimento 5 Stelle, e da altri parlamentari). Si tratta di soli tre articoli, due sostanziali e il terzo relativo all'entrata in vigore, per operare il raccordo con l'entrata in vigore della legge costituzionale di riduzione del numero dei parlamentari: le due riforme hanno infatti la particolarità che si tengono insieme reciprocamente.

Questa è anche la novità più significativa nel panorama parlamentare per quanto riguarda l'ambito istituzionale.

Ma la maggioranza si era accordata il 7 ottobre, alla vigilia del voto sul taglio dei parlamentari, su tutte le riforme da portare avanti, che comprendevano anche l'omogeneizzazione dell'elettorato attivo e passivo di Senato e Camera (18 e 25 anni), oltre all'omogeneizzazione della base elettorale del Senato a quella della Camera e la riduzione dei delegati regionali che partecipano all'elezione del Presidente della Repubblica, appena presentata.

Dal pacchetto sulle riforme mancherebbe quindi solo la legge elettorale, sulla quale vi sono per ora solo dichiarazioni di intenti, peraltro non omogenee, a livello politico, sulle quali potrebbe avere qualche conseguenza, quantomeno per i tempi del dibattito parlamentare, la recente pronuncia della Corte di Cassazione sull'ammissibilità della richiesta di



referendum abrogativo delle disposizioni relative all'impostazione proporzionale della attuale legge elettorale.

Il pacchetto di riforme avrebbe dovuto essere diviso su due testi: mentre l'uniformità dell'elettorato attivo e passivo avrebbe dovuto essere inserita con un emendamento da presentare al Senato sul disegno di legge costituzionale per il voto ai diciottenni in Senato, la modifica della base elettorale da regionale a circoscrizionale in Senato e la riduzione della platea per l'elezione del Capo dello Stato, invece, sarebbe stata oggetto di un in un nuovo disegno di legge costituzionale di iniziativa delle forze di maggioranza.

L'avvio in commissione affari costituzionali di questo nuovo disegno di legge costituzionale è avvenuto il 20 novembre.

Questa l'introduzione, che ne delinea il contesto istituzionale e politico in cui si vuole porre: "La presente proposta di legge di revisione della Costituzione contiene alcune importanti modifiche che risultano oggi indispensabili in vista della prossima possibile promulgazione della legge costituzionale recante «Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari», approvata dalle Camere in seconda deliberazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi, e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 240 del 12 ottobre 2019.

La riduzione del numero dei parlamentari pone il problema della rappresentatività delle assemblee legislative nazionali nei confronti del pluralismo degli interessi territoriali, politici e sociali espressi dal corpo elettorale, come anche la questione della funzionalità delle nuove Camere. Si tratta di un problema ignorato dalla legge 27 maggio 2019, n. 51, che, approvata per assicurare l'applicabilità delle leggi elettorali oggi vigenti in caso di approvazione della revisione costituzionale del numero dei parlamentari, determinerebbe, in assenza di ulteriori interventi legislativi e costituzionali, la formazione di collegi uninominali eccessivamente estesi (per il Senato si giungerebbe fino a un milione di abitanti per collegio) e un'accentuata discrasia tra le regioni nel rapporto tra seggi da assegnare e popolazione media.

La presente proposta di legge intende innanzitutto dare una prima risposta a questi problemi, con l'obiettivo di rafforzare la rappresentatività dei parlamentari nei confronti del più ampio numero di elettori.

A questo scopo, l'articolo 1 della presente proposta di legge costituzionale è volto a modificare il principio di elezione a base regionale attualmente vigente per l'elezione del Senato della Repubblica, sostituendovi la base circoscrizionale. Si rimette così alla legge la determinazione dell'ambito territoriale delle circoscrizioni per l'elezione dei senatori.

L'articolo 2 tratta l'importante e connessa questione dell'elezione del Presidente della Repubblica, per la quale è indispensabile riequilibrare l'incidenza dei delegati regionali sulla composizione del Parlamento in seduta comune in occasione di tale adempimento, riducendo di un terzo il loro numero in proporzione analoga a quanto deciso per il numero dei parlamentari.

L'articolo 3, infine, coordina l'entrata in vigore delle nuove disposizioni con l'entrata in vigore della citata legge costituzionale recante la riduzione del numero dei parlamentari. Si prevede, inoltre, che la modifica apportata dall'articolo 2 al numero dei delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica sia applicata a decorrere dalla legislatura nella quale acquistano efficacia le modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione che ne



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Firenze, 21 e 22 novembre 2019

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Tempo di riforme e di bilancio

rappresentano il presupposto. In questo modo la riduzione dei delegati regionali sarà applicata dalla prima elezione del Parlamento con la nuova composizione.

Queste proposte di modifica costituiscono un primo nucleo di interventi volti ad accompagnare la riduzione del numero dei parlamentari, la cui ragione di fondo non può essere il mero «taglio delle poltrone» o una generica riduzione dei costi delle istituzioni, ma che deve essere intesa come un intervento idoneo a salvaguardare la dignità e il ruolo del Parlamento, l'organo costituzionale situato al centro della nostra democrazia rappresentativa, l'unico eletto direttamente da tutti i cittadini italiani.”

Accanto all'ultimo arrivato, come si diceva rientra nel pacchetto dell'accordo sulle riforme anche il **disegno di legge costituzionale di modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica** (n. 1440), già approvato in prima deliberazione dalla Camera il 31 luglio e ora all'esame della commissione affari costituzionali del Senato dal 23 ottobre.

Il provvedimento interviene in materia di elettorato attivo dei componenti del Senato con la finalità di ridurre il limite di età previsto dalla Carta costituzionale, equiparandolo a quello previsto per l'elezione della Camera dei deputati, tema affrontato più volte negli ultimi 35 anni - fin dalla Commissione bicamerale Bozzi - nell'ambito del dibattito sulle riforme costituzionali, senza però giungere a definizione.

Il testo trasmesso dalla Camera si compone di un unico articolo che, intervenendo sull'articolo 58, primo comma, della Costituzione, modifica il requisito anagrafico per essere elettori del Senato. In tal modo, il dettato costituzionale sull'elettorato attivo per il Senato della Repubblica verrebbe uniformato a quello previsto per la Camera dei deputati dall'articolo 56, primo comma, della Costituzione.

Il relatore del provvedimento nell'introdurlo ha però osservato (così riprendendo anche il senso dell'accordo di governo) che sarebbe incomprensibile non intervenire, con la medesima finalità e per le stesse ragioni, anche sul requisito per l'elettorato passivo al Senato. La Camera dei deputati avrebbe infatti ritenuto di “non affrontare l'argomento in prima lettura per motivi di cortesia istituzionale, lasciando quindi al Senato l'iniziativa in tal senso.”

Per ora si sta svolgendo un ciclo di audizioni informali.

E' stato trasmesso anch'esso dalla Camera (approvato il 21 febbraio) ed è all'esame del Senato sempre in commissione affari costituzionali il **disegno di legge sulle disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum** (n. 1089).

Sostanzialmente il provvedimento, del quale periodicamente si annuncia la imminente calendarizzazione, è però fermo da luglio, cioè dal precedente governo.

E' invece stato avviato ad ottobre nella medesima commissione al Senato, e si sta svolgendo un ciclo di audizioni, l'esame di alcune iniziative legislative costituzionali di **modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di protezione della natura** (n. 83). Si tratta di una iniziativa che comunque si pone nel solco dei contenuti delle dichiarazioni programmatiche del Governo.

Questo l'obiettivo delle iniziative, con le parole di presentazione della relatrice: “Con la riforma del Titolo V, l'ambiente ha fatto il suo ingresso nel testo della Costituzione: all'articolo 117, le materie della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema sono state riservate



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Firenze, 21 e 22 novembre 2019

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Tempo di riforme e di bilancio

alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Ancorché - secondo la giurisprudenza della Corte - l'ambiente sia assunto a valore costituzionalmente protetto, manca tuttora un riconoscimento integrale della protezione dell'ambiente tra i principi fondamentali su cui si fonda la Repubblica. I disegni di legge in esame intendono perciò introdurre nell'ordinamento un riconoscimento che è insieme programma di azione, in linea con quanto già proclamato in numerosi Paesi e con l'evoluzione della tutela ambientale elaborata in sede europea e internazionale.”

Anche sul fronte ordinario vi è però una novità interessante in campo istituzionale da citare, questa volta alla Camera.

Parliamo del disegno di legge in materia di **status e funzioni degli amministratori locali, di semplificazione dell'attività amministrativa e di finanza locale** (n. 1356), il cui esame è iniziato il 17 ottobre nelle commissioni riunite affari costituzionali e bilancio.

Questo disegno di legge ripropone il testo elaborato dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e sottoscritto da tutti i sindaci dei comuni capoluogo e da più di duemila sindaci di città medio-piccole. Il testo è ambizioso: si tratta infatti di 36 articoli, suddivisi in 6 Capi, relativi a modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e altre disposizioni in materia di *status* e funzioni degli amministratori locali, di semplificazione dell'attività amministrativa e di finanza locale. Il Sottosegretario, intervenuto nei lavori, ha evidenziato che le esigenze alla base del disegno di legge sono condivise dal Governo: a questo proposito l'Esecutivo non escluderebbe di proporre proprie misure di intervento, nell'ambito dei prossimi provvedimenti legislativi che saranno esaminati dal Parlamento, tra i quali, ad esempio, il decreto-legge fiscale e il disegno di legge di bilancio, senza che questo significhi voler sottrarre importanza alla proposta di legge in questione, meritevole di sostegno comunque. Affermazione, questa, che ha inevitabilmente prodotto qualche malumore all'interno delle commissioni.

Riportiamo, infine, un esempio di come anche una proposta legislativa in teoria “tranquilla”, possa riservare delle sorprese. Si tratta della previsione relativa all'istituzione della **Giornata nazionale degli italiani nel mondo**, oggetto di alcuni disegni di legge il cui esame è stato appena avviato dalla commissione affari esteri della Camera (n. 223). Le iniziative sono quattro e prevedono in particolare che in tale giornata siano promossi, in Italia e all'estero, cerimonie, incontri ed iniziative finalizzati alla divulgazione di attività, esperienze multiculturali e professionalità acquisite nei contesti internazionali dai cittadini italiani all'estero. Qui assume centralità la scelta della data, e per tale motivo, visto che su quattro disegni di legge vi sono altrettante date, la relatrice si è riservata di svolgere una riflessione, per trovare una alternativa, individuando “una data, evidentemente diversa da quelle considerate dai quattro testi in esame, che, lungi dal comportare elementi di polemica politica, possa essere percepita come altamente simbolica e soprattutto come elemento di condivisione e veicolo di identificazione della vasta collettività di connazionali nel mondo.”



MANOVRA DI BILANCIO

D'ora in poi, fino a dicembre, il dibattito parlamentare sarà però assorbito, come inevitabile visto il calendario, dalla manovra di bilancio.

Con la comunicazione in aula al Senato del Presidente sul contenuto del disegno di legge di bilancio il 6 novembre è ufficialmente iniziata la sessione di bilancio.

L'avvio è stato tranquillo: il parere reso in via preliminare dalla commissione bilancio non ha rilevato grandi criticità ai fini del possibile stralcio di norme, e quindi il provvedimento è stato assegnato in sede referente alla commissione bilancio e in sede consultiva alle altre commissioni, come da regolamento.

In parallelo sono quindi iniziati sia l'esame nelle commissioni per le parti di rispettiva competenza che le audizioni preliminari presso la commissione bilancio.

Dal 12 novembre il **disegno di legge di bilancio** (n. 1586) è così stato assegnato in sede referente alla commissione bilancio, mentre l'esame vero e proprio è iniziato il giorno successivo con la relazione dei due senatori nominati relatori (Accoto e Stefano): subito sono stati fissati i termini per gli emendamenti (appuntamento estremamente importante nella sessione di bilancio, perchè rendendo improponibili richieste emendative ulteriori in aula sul testo iniziale, definisce drasticamente senza appello il perimetro delle iniziative di modifica all'interno dell'esame di uno stesso ramo parlamentare).

Emendamenti che sono arrivati, come previsto, in gran numero: ben 4.550, sia di iniziativa delle opposizioni, come di norma, sia delle stesse forze di maggioranza, segnale questo indicativo della complessità dei rapporti al suo interno. Intanto è stata fissata al 3 dicembre la data di arrivo in aula, data ovviamente ordinatoria, che dovrà fare i conti con quella che si preannuncia difficile mediazione soprattutto all'interno delle forze di maggioranza.

Una delle conseguenze dell'apertura della sessione di bilancio da tenere presente, e che condiziona in maniera importante la restante programmazione dei lavori, è data dall'impossibilità da parte delle commissioni di esaminare in concomitanza, tranne espresse deroghe, provvedimenti comportanti oneri. Altra circostanza da tenere in considerazione è, statisticamente, l'inevitabile confluire nel corpo della manovra di alcune delle iniziative legislative che sono in discussione nelle commissioni di merito, essendo il veicolo della legge di bilancio un utile strumento per garantire una rapida approvazione.

Il termine per la presentazione degli emendamenti, alla Camera, per l'altra faccia della manovra, cioè il **decreto legge fiscale** (approvato nello stesso Consiglio dei ministri il 15 ottobre), all'esame in commissione finanze alla Camera (n. 2220), sono scaduti ancor prima e siamo già nella fase della valutazione delle proposte presentate. La mole degli emendamenti è stata notevole anche su questo provvedimento (mai però come sulla legge di bilancio). Dopo le valutazioni di ammissibilità ne sono infatti rimasti pur sempre 700, e questo implicherà da parte dei gruppi la necessità di selezionare le priorità sulle quali puntare, come ogni anno. L'arrivo in aula è previsto il 2 dicembre, quasi in contemporanea con il disegno di legge di bilancio.

Negli auspici della maggioranza si vorrebbe arrivare ad approvare questa prima parte della manovra finanziaria, rappresentata dal decreto fiscale, con due soli passaggi, mentre per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio già si metterebbe in conto un terzo passaggio



parlamentare.

Da questo cronoprogramma si può già intuire che su entrambi i provvedimenti il tempo più determinante della partita dovrebbe essere giocato dalla Camera dei deputati, alla quale è toccato in primo esame il decreto fiscale e toccherà al secondo la legge di bilancio. Successivamente al Senato dovrebbe infatti solo rimanere la ratifica di quanto deciso su quest'ultima dall'altro ramo.

Torniamo però un attimo indietro e riprendiamo il primo passaggio verso la manovra finanziaria, e cioè l'approvazione della Nota di aggiornamento al DEF, che, attesa per la scadenza (peraltro ordinataria) del 27 settembre, è arrivata in un consiglio dei ministri convocato ad hoc solo lunedì 30 settembre.

A parte le implicazioni di ordine finanziario, qui interessano in particolare i 23 provvedimenti che all'interno del documento sono stati dichiarati collegati alla legge di bilancio, e ai quali viene quindi annessa una particolare importanza all'interno della strategia politica del governo.

Accanto a conferme, nell'elenco si ritrovano anche delle significative novità: ad esempio il disegno di legge recante "interventi per favorire l'autonomia differenziata ai sensi dell'articolo 116, comma 3 della Costituzione attraverso l'eliminazione delle disuguaglianze economiche e sociali nonché l'implementazione delle forme di raccordo tra Amministrazioni centrali e regioni, anche al fine della riduzione del contenzioso costituzionale".

Il tema delle autonomie differenziate, lanciato dalla NadeF, si potrebbe così saldare, e qui si spiega la digressione, con la legge di bilancio.

Per iniziativa del ministro per gli affari regionali e le autonomie si sta infatti in queste settimane dispiegando un confronto politico con le regioni volto a condividere uno schema di legge quadro per l'attuazione dell'articolo 116 con l'obiettivo prossimo dell'inserimento delle relative disposizioni addirittura nel corpo del disegno di legge di bilancio, in alternativa ad un collegato ad hoc.

Su questo tema della autonomia differenziata il dibattito all'interno del Parlamento si può dire che non abbia però subito soluzione di continuità con il cambio di governo. E questo è accaduto in particolare in due sedi dedicate: la commissione questioni regionali, dove si è deciso di prolungare il termine per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva deliberata a marzo sul processo di attuazione del "regionalismo differenziato" ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, e nella commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale.

Qui in particolare è appena stato sentito in audizione, il 13 novembre, il ministro Boccia con riferimento proprio alle procedure in atto per la definizione delle intese previste dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. In quella occasione il ministro ha così esposto anticipandole le linee principali dell'intervento normativo.

Ricordiamo che la commissione per l'attuazione del federalismo ha il compito di dare conto, attraverso una relazione semestrale, dello stato di attuazione della legge n. 42 del 2009.

La prima relazione semestrale della Commissione nella XVIII legislatura, che dà conto dello stato di attuazione, al 31 luglio 2019, della legge n. 42 del 2009 e dello stato di attuazione delle iniziative in essere per la definizione delle intese tra Regioni e Stato, ai sensi



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Firenze, 21 e 22 novembre 2019

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Tempo di riforme e di bilancio

dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, è stata approvata recentemente, il 24 ottobre. La commissione a quest'ultimo profilo ha dedicato un attento approfondimento istituzionale, sul presupposto che l'attuazione all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione rappresenti una riforma di notevole portata. E' stato a questo proposito affermato da uno dei commissari che essa sia "tale da incidere profondamente sul rapporto tra Stato e soggetti delle autonomie territoriali, che richiede i necessari approfondimenti, sia sul versante dell'attuazione della legge n. 42 del 2009, che in tema di regionalismo differenziato."

Il richiamo effettuato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) ad un provvedimento collegato relativo ad una legge quadro per definire gli aspetti sistemici del processo di autonomia differenziata è stato così valutato in linea di massima positivamente dalla commissione, anche se "Tali adempimenti non devono dilatare a dismisura i tempi di definizione delle intese di cui all'articolo 116, terzo comma della Costituzione, ma devono sciogliere i problemi tecnici e politici relativi agli adempimenti di cui alla legge n. 42, quali la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), dei fabbisogni e dei costi standard, dei meccanismi di perequazione e così via. "

Interessante da leggere, per avere il quadro completo, è anche l'audizione del Ministro per gli Affari regionali e le autonomie che si è svolta presso la commissione bicamerale per le questioni regionali in occasione della illustrazione delle linee programmatiche del suo dicastero e la risposta appena fornita a risposta di una interrogazione in aula alla Camera dallo stesso ministro, giusto ieri "stiamo lavorando per sottoporre presto all'attenzione del Parlamento una legge quadro, una cornice, un perimetro che definisca tutti gli articoli della Costituzione che, intorno all'articolo 116, potranno consentire alle regioni italiane, a tutte le regioni italiane di attuare la cosiddetta autonomia differenziata. Il lavoro che stiamo facendo va nel solco indicato ieri dal Presidente della Repubblica all'assemblea annuale dell'ANCI; soprattutto è quel solco che ci consente di leggere "autonomia" e di definirla "sussidiarietà", definirla "attuazione del principio di sussidiarietà": indicando nella legge quadro l'articolo 117, l'articolo 118 e l'articolo 119 di fatto costruiamo un meccanismo che consente automaticamente allo Stato di intervenire in tutte le aree in cui c'è ritardo di sviluppo, non solo tra Nord e Sud, ma anche tra Nord e Nord e tra Sud e Sud."

DECRETI LEGGE

Oltre alla manovra di bilancio le aule parlamentari sono e sono state impegnate in prevalenza dall'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti legge, arrivati come sempre in buon numero.

Attualmente, dopo la conversione in legge del decreto sul **riordino dei ministeri** (appena approvato con il terzo voto di fiducia alla Camera sullo scadere termine ultimo del 20 novembre), uno dei primi provvedimenti d'urgenza adottato dal nuovo governo e che riporta il turismo sotto il dicastero dei Beni culturali e il commercio estero alla Farnesina, ne rimangono in itinere quattro, in maggioranza all'esame della Camera, dove risultano addirittura presentati con un numero progressivo.

Altri due decreti sono stati approvati in via definitiva il 31 ottobre: si tratta del n. 105/2019 in materia di **perimetro di sicurezza nazionale cibernetica** e del n. 101/2019, relativo a



disposizioni urgenti per la **tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali**. Quest'ultimo è stato il provvedimento più impegnativo sino ad ora affrontato dal nuovo governo, e lo dimostra il fatto che su di esso ha dovuto ricorrere in entrambi i passaggi parlamentari (e per la prima volta) a un voto di fiducia.

Prima ancora, a inizio ottobre, era stato approvato il decreto volto ad assicurare la continuità delle funzioni del Collegio del **Garante per la protezione dei dati personali**.

I decreti ancora all'esame delle Camere sono per la precisione:

- il decreto Legge 26 ottobre 2019, n. 124: "Disposizioni urgenti **in materia fiscale** e per esigenze indifferibili" (Camera n. 2220);
- il decreto Legge 24 ottobre 2019, n. 123: "Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da **eventi sismici**" (Camera n. 2221, all'esame dell'aula da oggi);
- il decreto Legge 29 ottobre 2019, n. 126: "Misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di **reclutamento del personale scolastico** e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti "(Camera n. 2222, all'esame in commissione, dove sono attesi a breve una serie di importanti emendamenti di maggioranza in materia di concorsi, supplenze e validità territoriale delle graduatorie);
- il decreto Legge 14 ottobre 2019, n. 111: "Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla **qualità dell'aria** e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229" (Senato n. 1547).

Del decreto fiscale abbiamo già parlato in relazione alla manovra finanziaria. Vediamo ora un po' meglio quest'ultimo provvedimento.

La sua presentazione era stata anticipata da varie bozze informali, di contenuto più ampio di quello che è poi diventato il testo ufficiale, arrivato in Parlamento il 14 ottobre, dove ha iniziato il suo cammino il 22 (la scadenza per la conversione è fissata al 13 dicembre).

L'articolo 1 reca misure urgenti per la definizione di una politica strategica nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, disciplina l'approvazione del programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, delineandone i contenuti e definendo l'obbligo delle amministrazioni pubbliche di conformarsi agli obiettivi fissati da esso. Al comma 2 prevede l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di conformare le proprie attività al raggiungimento degli obiettivi di contrasto al cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria.

Vengono poi previste, tra le altre, misure per incentivare la mobilità sostenibile nelle aree metropolitane. Si istituisce un fondo denominato "Programma sperimentale buono mobilità", per finanziare un "bonus mobilità" per l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale e di biciclette anche a pedalata assistita, nonché progetti per la creazione, il prolungamento, l'ammodernamento e la messa a norma di corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale, con la finalità di riduzione delle emissioni climalteranti.

Da parte delle opposizioni il decreto è stato subito catalogato come provvedimento "bandiera", privo di contenuti rilevanti, le cui disposizioni presentano inoltre diverse criticità e contemplan interventi la cui attuazione dovrà avvenire ad invarianza di gettito.



Critiche, che riguardano anche altri analoghi provvedimenti, si riferiscono inoltre al fatto che l'implementazione della quasi totalità delle misure previste è rimessa a decreti attuativi che frequentemente risultano non adottati anche a distanza di anni.

Per rispondere alle critiche si è cercato innanzitutto di far passare l'idea che il decreto-legge costituisca un intervento parziale, sul quale la valutazione deve essere fatta nel contesto dei diversi interventi che il Governo sta portando avanti. A questo fine, per dimostrare l'intenzione e l'impegno del Governo nel tradurre concretamente in atto le dichiarazioni che ne hanno accompagnato la nascita sul fronte delle tematiche ambientali (Green new deal) si è citato l'approvazione (nel decreto sulle crisi aziendali) di una previsione sul tema dell'End of waste e le preannunciate misure che si vogliono inserire nella legge di bilancio.

La relatrice stessa del provvedimento ha sottolineato la necessità di valutare il complesso degli interventi che il Governo e il Parlamento stanno portando avanti sui temi ambientali, interventi che vanno dal disegno di legge cosiddetto "Salvamare", al disegno di legge "CantierAmbiente", dall'esame dei disegni di legge in materia di consumo del suolo, alle misure a tutela della qualità dell'aria oggetto del decreto-legge.

Per quanto riguarda in particolare la legge di bilancio inoltre, è interessante riportare che il rappresentante del Governo, intervenendo in commissione, ha fatto esplicito richiamo all'opportunità che, nel rispetto delle prerogative parlamentari, i presentatori di emendamenti incidenti sulla materia fiscale valutino se le loro proposte emendative non possano ricevere una più adeguata valutazione in sede di esame delle iniziative legislative (disegno di legge di bilancio, nonché decreto legge in materia fiscale), che la Camera dei deputati si troverà ad esaminare a breve. Questo perchè nell'ambito di un contesto normativo complessivamente rivolto alla materia fiscale le proposte potrebbero essere valutate in modo più organico e compiuto.

L'esame in commissione del provvedimento è intanto terminato il 19 novembre, dopo quasi un mese, e in due soli giorni, recuperando sulla tabella di marcia, è stato licenziato dall'aula; qui è significativo quanto affermato anche dallo stesso ministro dell'ambiente Costa per rispondere alle critiche riproposte in quella sede: ha riconosciuto la parzialità del provvedimento, riproponendo anch'esso l'argomentazione relativa alla necessità di inserirlo in una strategia più ampia che prevede il piano energia e clima, le misure per il green new deal della legge di stabilità e il collegato del prossimo anno. Ha poi ringraziato la commissione per il lavoro svolto, mettendo tra le altre cose l'accento sul ruolo di programmazione del Cipe per lo sviluppo sostenibile e sugli incentivi come strumento per orientare le scelte di famiglie e imprese. Una delle significative novità introdotte in commissione prevede infatti che il CIPE assuma una diversa veste, oltre che una nuova denominazione (CIPESS), "Al fine di rafforzare il coordinamento delle politiche pubbliche in vista del perseguimento degli obiettivi in materia di sviluppo sostenibile indicati dalla risoluzione A/70/L.1 adottata dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015".

Vediamo però singolarmente anche quali sono questi interventi che sono citati come parte della strategia organica sui temi ambientali.

Il **disegno di legge "Salvamare"** (Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare), è stato approvato dalla Camera il 24



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Firenze, 21 e 22 novembre 2019

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Tempo di riforme e di bilancio

ottobre con un'ampia maggioranza (solo tre sono stati i voti contrari) ed è passato al Senato, dove non è ancora iniziato il secondo passaggio (n. 1571).

Le finalità perseguite dal disegno di legge consistono nel contribuire al risanamento dell'ecosistema marino e alla promozione dell'economia circolare, nonché alla sensibilizzazione della collettività per la diffusione di modelli comportamentali virtuosi, rivolti alla prevenzione del fenomeno dell'abbandono di rifiuti in mare, nei laghi, nei fiumi e nelle lagune, e alla corretta gestione degli stessi. Il confronto politico che è avvenuto, con la approvazione condivisa, ha messo in luce una volontà comune delle forze parlamentari di fornire un segnale forte riguardante la tutela dell'ambiente. In questa logica è stato unanime anche l'intento di ampliare l'applicazione della legge o, comunque, di gran parte delle sue disposizioni anche ai laghi, ai fiumi e alle lagune, sul presupposto che per contrastare l'inquinamento in mare è necessario intercettare i rifiuti a monte. Così il testo, inizialmente composto da 7 articoli, dopo l'esame in commissione è salito a 10, e così è passato all'altro ramo del Parlamento.

Il cuore del provvedimento è l'articolo 2: qui si stabilisce il principio secondo cui il conferimento, presso depositi temporanei di rifiuti accidentalmente pescati, è gratuito e ne qualifica la natura e si precisa che i rifiuti accidentalmente pescati o volontariamente raccolti, anche attraverso campagne di pulizia nei laghi, nei fiumi e nelle lagune, sono rifiuti urbani. Per la copertura degli oneri, infine, si prevede che i costi di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati siano coperti con una specifica componente, che si aggiunge alla tariffa sui rifiuti.

Il disegno di legge noto come "**CantierAmbiente**" (Disposizioni per il potenziamento e la velocizzazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e la salvaguardia del territorio (n. 1422) è invece stato all'ordine del giorno della commissione ambiente della Camera una sola volta, il 2 ottobre, quando ne è iniziato l'esame. Ben diverso è quindi il rullino di marcia di questo provvedimento, che disciplina la materia della programmazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e la salvaguardia del territorio. Tra le altre cose conferisce ai Presidenti delle regioni, nell'esercizio delle funzioni di commissari straordinari delegati contro il dissesto idrogeologico, le funzioni di coordinamento e realizzazione degli interventi finalizzati a garantire la salvaguardia del territorio e la mitigazione del rischio idrogeologico, previsti nell'ambito di Programmi d'azione triennali e istituisce la figura del green manager. Il provvedimento si propone poi di includere gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, individuati nell'ambito del Programma d'azione triennale, tra gli interventi di estrema urgenza ai quali si applicano talune disposizioni di semplificazione amministrativa e accelerazione delle procedure.

Veniamo da ultimo ai disegni di legge in materia di **consumo del suolo** (Disposizioni per l'arresto del consumo del suolo e la rigenerazione urbana) che sono invece all'esame del Senato (n. 86). Il 3 luglio, dopo un lunghissimo ciclo di audizioni, era stato istituito un comitato ristretto con il compito di trovare una sintesi tra le numerose iniziative parlamentari sul tema, in tempi definiti. Alla luce delle evoluzioni della maggioranza, dopo la ripresa estiva i programmi sono stati necessariamente rivisti con una nuova tempistica. L'Ufficio di Presidenza ha così deciso di rimodulare le scadenze relative ai lavori del comitato ristretto: questi avrebbe dovuto concludere i propri lavori entro l' 8 novembre.



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Firenze, 21 e 22 novembre 2019

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Tempo di riforme e di bilancio

Qualora tale termine fosse decorso inutilmente, i relatori avrebbero invece dovuto provvedere direttamente alla redazione del testo unificato - da sottoporre alle commissioni riunite ai fini della sua assunzione come testo base - entro il successivo 15 novembre. Al momento il termine risulta scaduto senza che sia intervenuto alcun testo.

Per finire con i provvedimenti d'urgenza citiamo il **decreto legge cd "Sisma"**, che rappresenta un provvedimento molto atteso perché vorrebbe comprendere nell'azione di accelerazione e completamento della ricostruzione tutte le aree del Paese che hanno subito scosse sismiche di una certa rilevanza. Al momento dell'illustrazione del provvedimento le relatrici hanno infatti espresso l'intenzione, al di là delle disposizioni contenute nel testo originario, di ampliare il contenuto originario del decreto-legge al fine di ricomprendervi misure a favore dei territori di L'Aquila, del Molise, Campania, della Sicilia e dell'Emilia-Romagna. Il testo riformula diverse disposizioni del decreto-legge n. 189 del 2016. Gli emendamenti presentati sono stati numerosi e i lavori sono stati rallentati anche dalla mancanza di una risposta del governo agli emendamenti delle opposizioni: fatto sta che l'arrivo del provvedimento in aula, che era atteso per questa settimana, è slittato alla prossima (a partire da lunedì 25 novembre). Ricordiamo anche che il 30 luglio scorso nella stessa commissione che si sta occupando di questo decreto è iniziato l'esame di una proposta di legge di iniziativa parlamentare che prevede disposizioni in favore dei **familiari delle persone decedute a seguito degli eventi sismici** che hanno interessato il territorio della regione Abruzzo il 6 aprile 2009 e i territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria dal 24 agosto 2016 (n. 1496).

Benché nell'economia dei lavori parlamentari i provvedimenti di carattere finanziario e i decreti legge abbiano avuto lo spazio prevalente, vi sono, anche se numericamente minori, novità interessanti da segnalare anche per quanto riguarda altri ambiti di disciplina e per quanto riguarda iniziative parlamentari.

Vediamo qualche settore in particolare.

AGRICOLTURA

Qui è da ricordare intanto l'approvazione definitiva del disegno di legge in materia di **partecipazioni in società del settore lattiero- caseario** (n. 1110).

E' stato approvato dall'aula del Senato invece il 24 settembre il disegno di legge sulla **valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale**, che è passato all'esame dell'altro ramo del Parlamento (n. 2115), ma non ne è ancora iniziato l'esame. Si tratta di un esempio di provvedimento di iniziativa parlamentare approvato all'unanimità nella commissione agricoltura, che mira a valorizzare le cosiddette piccole produzioni locali, individuando un percorso semplice per permettere agli agricoltori e agli allevatori la lavorazione e la vendita in ambito locale di piccoli quantitativi di alimenti prodotti all'interno dell'azienda agricola o ittica, nel rispetto della sicurezza igienico-sanitaria, salvaguardando la tipicità e la tradizione locale e fornendo, inoltre, un'importante integrazione al reddito degli operatori. Anche in aula l'approvazione è stata condivisa e senza la votazione di emendamenti.



La commissione agricoltura della Camera in tre sole sedute ha terminato anche l'esame degli emendamenti sul disegno di legge in materia di **disposizioni per la valorizzazione della produzione enologica e gastronomica italiana** (n. 1682). La proposta di iniziativa parlamentare, che si compone di 9 articoli, nasce da lontano, attraverso l'istituzione di un Intergruppo parlamentare, che ha visto una grande adesione con l'obiettivo di predisporre un progetto di legge finalizzato alla valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche del Paese, con particolare riferimento alla loro valenza culturale, storica, territoriale e ovviamente anche economica.

E' appena iniziato invece l'esame di tre iniziative legislative che affrontano il tema della **agricoltura contadina** (n. 1269).

Il clima di generale condivisione che regna in questa commissione rischia però di infrangersi su un'altro provvedimento. Ci si riferisce al disegno di legge sulle **disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi nelle materie dell'agricoltura e della pesca** nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura" (n. 982), dove è arrivata la proposta di un nuovo testo da parte del relatore, ma neanche questo è ancora stato adottato. Il problema è sempre l'articolo 22 della proposta, che prevede disposizioni di semplificazione in materia di controllo della fauna selvatica, per rispondere in particolare al problema dei danni derivanti dalla fauna selvatica, tema sul quale erano emerse visioni divergenti nel corso delle audizioni.

L'avvio dell'iniziativa faceva peraltro ben sperare. La proposta era stata infatti sottoscritta da tutti i gruppi, ma l'articolo 22 ha infiammato gli animi, fino a far affermare che "se non vi sarà un radicale ripensamento sul testo dell'articolo 22, ne risentirà anche il clima sereno che finora ha contraddistinto i lavori della Commissione."

La discussione si è per ora chiusa con il tentativo di trovare una sintesi del presidente della commissione: "sulla questione della gestione della fauna selvatica sono emerse due posizioni antitetiche – una facente capo al Ministero dell'ambiente, l'altra alla Conferenza delle regioni – rispetto alla quale l'attuale articolo 22 rappresentava una soluzione frutto di mediazione. Invita quindi tutti il relatore e tutti i commissari a continuare il lavoro finora svolto, anche in una sede informale, con l'obiettivo di addivenire a una soluzione condivisa che possa fornire risposte concrete alle tante preoccupazioni e alle richieste dei diversi soggetti coinvolti. Osserva peraltro che i piani di abbattimento costituiscono l'ultima ratio, dopo lo svolgimento di tutte le attività di prevenzione, ai quali, tuttavia, occorre fare ricorso in situazioni di emergenza, come quella attualmente in corso in varie aree del Paese."

Al Senato sono invece in una fase di esame preliminare due iniziative già in seconda lettura: è appena iniziato con un ciclo di audizioni l'esame del disegno di legge sulla valorizzazione e la promozione dei **prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta**, a chilometro zero o utile (n. 728), approvato ad ottobre in prima lettura dalla Camera dei deputati, mentre a distanza di un anno quasi dalla trasmissione è ancora nella fase delle audizioni il disegno di legge sull'**agricoltura con metodo biologico** (n. 988).



GIUSTIZIA

La commissione giustizia della Camera ha avviato l'esame del disegno di legge in materia di **affidamento dei minori** (n. 2047), mentre ha terminato l'esame del disegno di legge in materia di **prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo** (n. 1524). Le tematiche collegate al fenomeno del bullismo sono state oggetto, già nella XVII legislatura, di un prolungato dibattito tra Senato e Camera dei deputati, all'esito del quale è stata approvata la legge n. 71 del 2017, che individua strumenti di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo. Tale legge ha però privilegiato gli interventi di carattere socio-educativo, che coinvolgono le responsabilità dei genitori e, soprattutto, della scuola, rispetto ad interventi di natura penale, incentrandosi, su azioni a carattere preventivo e garantendo attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, a prescindere dal fatto che siano le vittime o i responsabili degli illeciti. La proposta in esame, pur ponendosi in continuità con questa legge e contenendo anch'essa alcune misure di carattere socio-educativo, affianca alle stesse l'impiego di strumenti di tutela penale per combattere le varie forme di bullismo.

La proposta nel corso dell'esame ha però assunto un perimetro più ampio, che non ha trovato al termine la condivisione di tutti i gruppi in commissione, i quali avevano chiesto un supplemento di istruttoria prima di giungere all'esame dell'aula, dove è arrivata comunque lunedì 21.

Le commissioni riunite giustizia e affari sociali sempre della Camera hanno avviato l'esame del disegno di legge di istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori** (n. 1731). Il provvedimento arriva dal Senato, dove prima dell'estate è stato approvato in commissione in sede legislativa. Pur ritenendolo un provvedimento migliorabile, l'obiettivo primario espresso dalla maggioranza della commissione è stata quello di rendere il più presto possibile operativa la commissione d'inchiesta che s'intende istituire. Aritenendo quindi non opportuno apportare modifiche che comporterebbero un'ulteriore fase di esame presso l'altro ramo del Parlamento. i commissari si sono impegnati a procedere speditamente nell'esame del provvedimento, evitando di presentare emendamenti. Gli stessi gruppi hanno inoltre manifestato la disponibilità al trasferimento in sede legislativa.

Anche il disegno di legge in materia di **sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie** (n. 2117) è all'esame delle commissioni giustizia e affari sociali della Camera, e il suo esame è iniziato da poco. Benchè vi siano state generali affermazioni circa la volontà di approvare rapidamente il provvedimento (si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa, già in seconda lettura dopo il passaggio dal Senato lo scorso settembre) ci si sta però scontrando con la realtà dei lavori parlamentari, che ha visto l'abbinamento di altre proposte e quindi l'avvio di un ciclo di audizioni dedicato.

Al Senato la commissione giustizia ha invece avviato l'esame del disegno di legge sulla **riforma organica della magistratura onoraria** (n. 1438). A tale proposta di iniziativa governativa sono state abbinata anche iniziative parlamentari. Anche in ragione del fatto che la sessione di bilancio non consentirà l'esame di provvedimenti comportanti oneri, il presidente della commissione si è riservato di dedicare il periodo allo svolgimento delle audizioni preliminari.



ISTRUZIONE E ASSISTENZA

La novità più rilevante per il Senato in questo ambito è data dall'avvio in seconda lettura in sede redigente dell'esame del disegno di legge sulla **promozione e il sostegno alla lettura** (n. 1421). Approvato dalla Camera dei deputati dopo un approfondito iter, con un consenso molto ampio e di natura trasversale, questo provvedimento dovrebbe essere approvato abbastanza velocemente, se si considera che fin dalla prima seduta della commissione sono stati fissati i termini di scadenza per presentare emendamenti ed è stata chiesta l'autorizzazione a discutere in sede redigente anche durante la sessione di bilancio.

Stessa richiesta per continuare a procedere con i lavori è stata formulata dalla commissione per un altro disegno di legge, sempre in seconda lettura. Si tratta del disegno di legge sull'**accesso aperto all'informazione scientifica** (n. 647), all'esame ugualmente in sede redigente

E' invece appena iniziato l'esame del disegno di legge sulla figura professionale dell'**educatore scolastico** e del pedagogo scolastico e sui percorsi didattici nelle scuole della storia (n. 1319).

Per quanto concerne la Camera c'è invece una sola novità da riportare.

Si tratta del recente avvio dell'esame di ben sei disegni di legge che si occupano di modificare l'articolo 142 del testo unico di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e disposizioni per la **disciplina dell'iscrizione contemporanea a diverse università** o istituti di istruzione superiore e a diversi corsi di laurea o diploma" (2069).

Una tra queste proposte è d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) e le altre sono di iniziativa parlamentare, ma tutte prevedono l'abrogazione del divieto di iscrizione contemporanea a più corsi di istruzione terziaria. Si tratta di un divieto che risale addirittura a quasi un secolo fa.

Le ragioni della proposta di abolizione del divieto sono evidenziate nelle relazioni illustrative dei progetti di legge: innanzitutto c'è un'esigenza di adeguare la normativa italiana a quella della maggior parte degli ordinamenti degli altri Paesi europei; poi c'è il fatto che il divieto di iscrizione contemporanea impedisce gli accordi tra Atenei italiani in materia di «titoli congiunti», lasciando agli studenti italiani la possibilità di conseguire un «double degree» solo sulla base di accordi stipulati tra università italiane e atenei stranieri; inoltre la rimozione del divieto favorirebbe l'interdisciplinarietà del sapere e quindi può contribuire a far nascere quelle figure professionali ibride che prevedibilmente saranno sempre più richieste dal mercato del lavoro.

Guardando poi ai firmatari delle proposte di legge parlamentari abbinata, che sono deputati di più gruppi anche di opposizione, sembra esserci un consenso ampio almeno sull'intento centrale della proposta, cioè l'abolizione del divieto di iscrizione contemporanea a più corsi di istruzione terziaria.

Finiamo la carrellata con un provvedimento di iniziativa parlamentare interessante perché incrocia molti dei temi che sono stati oggetto di valutazione della maggioranza ai fini della definizione della manovra finanziaria. Si tratta del disegno di legge **delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico** (n. 687), all'esame dal giugno scorso della commissione affari sociali della Camera.



Osservatorio
Legislativo
Interregionale

Firenze, 21 e 22 novembre 2019

Laura Morandi – Provincia autonoma di Trento

Attività parlamentari – Tempo di riforme e di bilancio

La proposta di legge intende superare l'attuale frammentazione delle misure a sostegno della genitorialità (prestazioni sociali agevolate, assegni familiari, detrazioni fiscali) mediante una complessiva razionalizzazione e una parziale soppressione degli istituti vigenti, finalizzando le risorse così reperite all'istituzione dell'assegno unico e della dote unica per figli a carico ed aiutando pertanto le famiglie della fruizione delle misure di sostegno.

L'interesse per l'oggetto della proposta anche da parte del governo è testimoniata dall'intervento in commissione prima Ministra per le pari opportunità e la famiglia e poi della Ministra del lavoro e delle politiche sociali. Entrambe hanno apprezzato iniziativa, con grandi aperture, ma, mentre la prima ha chiesto di attendere l'approvazione definitiva della legge di bilancio per avere un'idea più precisa delle risorse disponibili e delle misure che possono essere realisticamente adottate in questa materia, la seconda ha affermato che “appare tuttavia ineludibile una riflessione attenta e ponderata che consenta di affrontare l'argomento in esame in un'ottica organica e sistematica, armonizzando le misure predisposte con il contesto in cui vengono inserite.”

Intanto l'inizio della discussione in Assemblea del provvedimento, che era già previsto per fine ottobre, è più volte slittato nel tempo, e per ora siamo solo alla scelta del testo base, tra le due proposte presentate, e alla fissazione dei termini per la presentazione degli emendamenti.